

CORSO DI TEOSOFIA

prima parte

Edoardo Bratina

Molti lettori della "R.T.I.", in varie occasioni, hanno sollecitato la pubblicazione di una serie di brevi articoli con l'esposizione graduale dei principi della Teosofia, che possa servire per un ulteriore approfondimento della letteratura teosofica.

Con il presente articolo incominciamo una presentazione sistematica della vasta materia che sarà riassunta in un questionario alla fine di ogni dispensa e con la indicazione delle fonti alle quali si riferisce il testo.

Ci auguriamo che queste dispense siano utili sia per lo studio individuale che di Gruppo e che possano essere in seguito perfezionate con le osservazioni che i lettori faranno pervenire alla Redazione.

Definizione del termine

La parola "Teosofia" o nella trascrizione greco-latina "Theosophia", è composta di due vocaboli greci "theos" = dio e "sophia" = saggezza (1), perciò con la parola composta di "Teosofia" s'intende la "saggezza divina" o la "saggezza del divino" (2), equivalente a "Brahmavidya" della letteratura sanscrita.

La parola "dio" e l'aggettivo "divino" non vanno intesi nel senso antropomorfo, bensì nel significato classico, attribuitovi da Aristotele e ripreso da H.P. Blavatsky e cioè che "l'essenza divina compenetra la Natura ed è diffusa in tutto l'universo e quello che il popolo (hoi polloi) chiama gli 'dei' sono i Primi Principi..." (3), cioè le Leggi naturali astratte che vediamo all'opera. Perché "Dio" inteso nel significato assoluto, è tanto lontano dalla limitata comprensione umana da essere inconoscibile nella sua essenza, mentre invece può essere intuito nella sua manifestazione universale che vediamo operante nella Natura, come suprema saggezza eternamente all'opera, che tutto regge, nel senso inteso anche da Albert Einstein quando disse: "Credo in Dio che si manifesta nell'armonia ordinata dell'Universo" (4).

La parola "sophia" (saggezza, sapienza), dal punto di vista umano, significa l'abilità o l'acume d'intendere il pensiero astratto, universale, derivato dalla integrazione dell'esperienza della vita, che permette di intravedere l'azione dei Principi o dell'Ordine universale delle cose e la conseguente armonizzazione della vita personale con quella universale. Dal punto di vista "divino" la "saggezza" è l'Ordine Universale stesso infuso nella Natura e quindi anche nell'Uomo che ne fa oggetto della sua ricerca esteriore ed interiore.

Secondo tale definizione la "Teosofia" sarebbe la scienza dei Principi Universali e del processo gnoseologico che permette di comprenderli e la descrizione dei Principi stessi, che però può variare nella forma da un autore all'altro, a seconda della particolare attitudine dell'autore stesso.

La "saggezza" (sophia) si distingue dalla "conoscenza" perché la prima consiste nella maturazione psicologica che deriva dalla riflessione superiore (verticale) o spirituale. La seconda invece consiste nell'accumulo di nozioni al livello della mente concreta (orizzontale).

Origine del termine

La Teosofia, come sopra definita, è esistita, come dice H.P. Blavatsky, sin da quando l'uomo incominciò a riflettere sui fenomeni della vita ed è riuscito ad individuare i Principi o Leggi universali all'opera nella Natura (5).

Storicamente in Occidente i primi autori che usarono questo termine, secondo quanto dice la *Enciclopedia Filosofica*, furono i "Settanta" che tradussero la Bibbia ebraica in greco, ad Alessandria d'Egitto, tra il 150 ed il 200 a.C., per rendere la parola ebraica "binah" (comprensione, intelligenza) che troviamo in *Giobbe* e nei *Proverbi* (6) e successivamente sviluppata nella *Cabala*.

Nel Nuovo Testamento S. Paolo dice: "... tra i perfetti (teleios) noi parliamo di una sapienza... parliamo della sapienza di Dio (lumen theosophian) nel mistero, di quella occulta, preordinata da Dio, prima dei secoli (pro ton eonon)..." (7).

Tale "sapienza" consisterebbe nella intuizione dei Principi archetipali e/o delle Leggi naturali, esistenti prima della manifestazione cosmica e cioè, nel senso platonico del termine, di eterni paradigmi esistenti nella Mente Universale, che sono oggetto di intuizione mistica e scientifica ad un tempo.

E' interessante rilevare che *Le Stanze di Dzyan* ("Dzyan" = sapienza in tibetano) costituiscono l'argomento essenziale de *La Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky e consistono nella descrizione di una serie di simboli che rappresentano la ideazione cosmica "pro ton eonon" e cioè uno schema in base al quale si formano i mondi (8).

Il termine "Teosofia" divenne più diffuso presso i seguaci della Scuola Neoplatonica, fondata ad Alessandria d'Egitto da Ammonio Sacca (175-242), alla quale si ispirarono alcuni dei più illuminati filosofi e mistici dei primi secoli della nostra era come i Padri della Chiesa Clemente di Alessandria (150-220), Origene (185-254), Plotino (203-262) continuatore dell'Accademia Platonica a Roma, Porfirio (233-326), Giamblico (250-326), Plutarco il Grande (+ 430), Proclo (412-485), ritenuto il più genuino rappresentante della Scuola Neoplatonica di Atene, Pseudo-Dionigi (V° secolo) caposcuola della mistica cristiana, ecc.

La parola "Theosophia" fu usata con tale particolare accezione dagli antichi autori come si rileva dalla "Patrologia Greca" da Clemente di Alessandria (708 A), Metodio (377 C) Eusebio (III, 48 A, 176 B), Leontio (I, 1368 D), ecc. da Porfirio nelle opere *De Abstinencia* e nella *Epistola ad Anebonem*; da Giamblico nell'opera *De Mysteriis Egyptorum*; da Pseudo-Dionigi nell'opera *Theologia Mystica*, ecc. (9).

Uno dei documenti più interessanti sul significato del termine lo troviamo nell'anatema contro i Manichei, riportato nelle *Clementinae Recognitiones* con le seguenti parole: "Anatemizzo pure il libro di Aristocrite che egli intitola Teosofia nel quale cerca di dimostrare che il Giudaismo, l'Ellenismo, il Cristianesimo e il Manicheismo, insegnano un'identica dottrina..." (10). In altri termini - la Teosofia consiste negli insegnamenti essenziali, comuni a tutte le religioni e che pertanto costituisce quel comune denominatore che permette di conciliare tutte le religioni, mediante uno studio comparato.

E' interessante rilevare che il col. H.S. Olcott, quando propose di adottare tale designazione per la Società, nota in seguito come "Teosofica", disse che "... l'aspetto filosofico dell'antica Teosofia è atto a conciliare l'antagonismo esistente" ... tra le Religioni, le Scienze e le Filosofie, che costituisce il secondo scopo per il quale è stata fondata la Società Teosofica. E' importante ricordare pure che il sottotitolo de *La Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky è precisamente "Sintesi della Scienza, Religione e Filosofia".

La Teosofia si distingue dalla Filosofia perché non consiste nella

argomentazione dialettica sui diversi punti di vista concettuali che sono oggetto delle diverse filosofie; si distingue dalla Scienza perché non limita il suo campo di ricerca agli aspetti esteriori della Natura; si distingue dalla Religione perché non è un culto o un sistema di credenze o dogmi.

Il significato pristino della parola "*Filosofia*" (amore della verità) degenerò dopo Pitagora (569-497 a.C.), al quale si attribuisce l'adozione della parola stessa, in esercitazione dialettica, perciò i Neoplatonici vollero distinguere la *Filosofia discorsiva* dalla *Filosofia riflessiva* o ricerca astratta dei Principi universali, come mezzo di comprensione e d'intesa tra le Religioni e le Filosofie e tale distinzione denominarono "*Teosofia*".

Al pensiero Neoplatonico s'ispirarono nel corso dei secoli, numerosi filosofi e mistici che diedero origine ad altrettanti sistemi di pensiero, aventi in comune la ricerca interiore della verità universale. Tra i più noti ricordiamo S. Agostino (354-430) che ebbe una profonda influenza nel Medioevo e sulla Riforma Protestante. Dopo la chiusura dell'Accademia Platonica di Atene, per editto dell'imperatore Giustiniano nel 529 e la proibizione di tutte le scuole filosofiche non cristiane, il Neoplatonismo sopravvisse presso gli Ordini Contemplativi che si ispirarono a S. Agostino oppure nelle varie eresie (Manichei, Pauliciani, Bogomili, Catari, Albiges, ecc.) e con i grandi filosofi arabi come Avicenna (980-1037), Averroé (1126-1198) e presso i domenicani come Meister Eckart, Taulero, Suso, Ruysbroech, tutti sospetti di eresia; fino al Rinascimento degli studi classici e della filosofia greca ed in particolare quella di Platone e di Plotino che sfociò nella fondazione dell'Accademia Platonica di Firenze per opera di Marsilio Ficino (1433-1499), alla quale si ispirarono Pico della Mirandola (1463-1594), Cornelio Agrippa (1486-1535), Paracelso (1493-1541), Giordano Bruno (1548-1600), Giacomo Boehme (1575-1624), Swedenborg (1688-1772), fino ai pensatori moderni come Fichte, Schiller, Schelling, Goethe, Rosmini, ecc. i quali ebbero un'immensa influenza sulla civiltà contemporanea (11).

Tutti questi autori avevano in comune quella dottrina che costituisce l'essenza del pensiero teosofico: il divino infuso nella Natura e la possibilità dell'uomo di pervenire alla conoscenza del divino per diretta intuizione della Verità (12).

La Teosofia tende all'unificazione del sapere (superamento delle distinzioni dialettiche) mediante lo sviluppo del pensiero astratto, superiore, per renderlo atto ad intuire le verità universali e con ciò promuovere l'evoluzione dell'uomo.

QUESTIONARIO:

- 1) Qual è il significato della parola Teosofia?
- 2) Che cosa s'intende con la parola "dio" e "saggezza"?
- 3) Chi usò per primo la parola "Teosofia"?
- 4) Dove troviamo riportato nel Nuovo Testamento il termine "Teosofia"?
- 5) A che cosa, alludono *Le Stanze di Dzyan*?
- 6) Tra gli antichi neoplatonici chi impiegò il termine "Teosofia"?
- 7) Che cosa dice l'anatema contro i Manichei?
- 8) Che rapporto vi è tra l'antica Teosofia e la S.T. moderna?
- 9) In che cosa si distingue la Teosofia dalla filosofia, religione e scienza?
- 10) Chi furono i principali esponenti del pensiero teosofico dall'antichità all'800?

- 11) In che cosa consiste l'essenza del pensiero teosofico, secondo la definizione lessicale ?
- 12) Quale scopo pratico ha lo studio della Teosofia?

RIFERIMENTI:

- 1) Gemoll: *Dizionario Greco*, sub voce.
- 2) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, primo cap.
- 3) Aristotele: *Metafisica*, XII, 8.
- 4) A. Einstein: *Come io vedo il mondo*.
- 5) H.P. Blavatsky: *Chiave alla Teosofia*, ibid.
- 6) *Giacobbe*, XXXIX, 26; *Proverbi*, XXII, 4.
- 7) S. Paolo: I Cor., II, 6-7.
- 8) H.P. Blavatsky: *La Dottrina Segreta*, Proemio.
- 9) *Greek Lexikon of Roman and Byzantine Periods*.
- 10) Cotelarius: *Clementinae Recognitiones*, IV, 544.
- 11) *Enciclopedia Filosofica*, Sansoni, ed. 1957, sub voce.
- 12) F. Palazzi: *Novissimo Dizionario della Lingua Italiana*, sub voce.